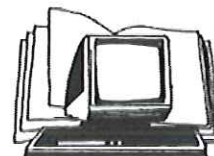




ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CIB Centro Inter-Bibliotecario

Viale Filopanti, 7 - 40126 Bologna - Italia



Documento redatto in data: 02/08/2017 Protocollo numero: 180483

Catalogo Nazionale dei Periodici ACNP

SCHEDA COMPLETA PERIODICO

Periodico/Rivista:	*Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité (En ligne)
Altri Titoli :	MEFRA
Editore	École française de Rome
Luogo pubbl.	Roma
Da anno - Ad anno	1971-
Lingua	MUL
Periodicità	SEMESTRALE
Paese	IT
ISSN:	1724-2134
Cod. CNR:	P 00224218
Fonte	ACNP
Supporto:	On-line (remote)
Accesso Pubblico alla rivista:	http://mefra.revues.org/ http://www.persee.fr/web/ouvrages/home/prescript/revue/mefr
Titoli collegati:	HA PER ALTRO SUPPORTO: <u>*Mélanges de l'Ecole Francaise de Rome. Antiquité</u>
Posseduto cumulativo:	2000-

Extrait des

MÉLANGES
DE L'ÉCOLE
FRANÇAISE
DE ROME

ANTIQUITÉ

MEFRA TOME 117 – 2005 – 2

MÉLANGES DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

ANTIQUITÉ

Comité de rédaction : Jean-Michel David (Université de Paris I), Peter Garnsey (Cambridge University), Jean-Pierre Guilhembet (École normale supérieure, Lyon), Daniele Manacorda (Università degli studi di Siena), Marinella Pasquinucci (Università degli studi di Pisa), Gilles Sauron (Université de Paris IV)

TOME 117 – 2005 – 2

SOMMAIRE

Le quotidien institutionnel des cités municipales de l'empire romain d'Occident

I. <i>Introduction</i> , par Clara BERRENDONNER	p.	433-437
II. <i>Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale : dalla provincia repubblicana della Gallia Cisalpina alla provincia tardoantica della Venetia et Histria</i> , par Gino BANDELLI et Monica CHIABA	»	439-463
III. <i>La praxis administrativa en las ciudades del Conventus Tarraconensis (Hispania citerior) : notas para su estudio</i> , par Enrique GARCÍA RIAZA	»	465-489
IV. <i>I cavalieri e l'amministrazione cittadina nelle città dell'Italia meridionale : la Campania e le regiones II e III</i> , par Antonella DE CARLO	»	491-506
V. <i>La colonie romaine de Buthrote : charges civiques et fonctionnement de la vie municipale</i> , par Élisabeth DENIAUX	»	507-515
VI. <i>Les interventions du peuple dans les cités d'Étrurie et d'Ombrie à l'époque impériale</i> , par Clara BERRENDONNER	»	517-539
VII. <i>Gli Arcarii delle città</i> , par Marina SILVESTRI	»	541-554
VIII. <i>À propos d'hommages publics en Gaule Narbonnaise</i> , par Michel CHRISTOL	»	555-566

(suite p. III de la couverture)

I CAVALIERI E L'AMMINISTRAZIONE CITTADINA NELLE CITTÀ DELL'ITALIA MERIDIONALE

LA CAMPANIA E LE REGIONES II E III

Il tema di questa relazione riguarda i rapporti con le loro città d'origine dei cavalieri della *Campania* e delle *regiones II, Apulia et Calabria*, e *III, Bruttii et Lucania*, e in particolar modo il loro coinvolgimento nella amministrazione locale, laddove esso sia in qualche maniera testimoniato dalla documentazione epigrafica. Tale argomento fa parte di un più ampio e ambizioso progetto, che sto svolgendo sotto la guida del professore G. Camodeca, che ha come fine lo studio della *equestris nobilitas* della *Campania* e delle *regiones II e III* dalla tarda età repubblicana fino al IV secolo. Studi sui ceti dirigenti di rango equestre nelle singole regioni e province dell'impero¹ stanno in questi ultimi anni riempiendo un vuoto ormai avvertito a livello scientifico, specie se si confronta con la situazione molto più progredita, frutto di una raffinata e approfondita analisi dei dati, riguardante i senatori².

Per l'Italia un tentativo è stato fatto dal Salomies³ per il *Latium*, e per questo motivo si è deciso di concentrare l'indagine per la *regio I* alla sola

¹ Ad es., i recenti contributi, sull'Asia di S. Demougin, *L'ordre équestre en Asie Mineure. Histoire d'une romanisation*, in S. Demougin, H. Devijver, M.-Th. Rapsaet-Charlier (a cura di), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, Roma, 1999 (*Collection de l'École française de Rome*, 257), p. 579-612; sulle province iberiche di A. Caballos Rufino, *Los caballeros romanos originarios de Hispania. Un avance*, *ibid.*, p. 463-512, su quelle settentrionali di L. Mrozewicz, *Munizipalgesellschaft und römische Ritter. Das Beispiel der Nordprovinzen des römischen Reiches*, *ibid.* p. 31-78; oppure anche lo studio, sebbene più risalente, sulle province africane di M. Jarrett, *An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service*, in *Ep. St.* 9, 1972, p. 146-232.

² Si rinvia in generale come opera di riferimento ai vari contributi su base geografica raccolti in *Epigrafia e ordine senatorio II*, Roma, 1982.

³ O. Salomies, *Cavalieri oriundi del Lazio*, in appendice (p. 111-120) a *Senatori oriundi del Lazio*, in H. Solin (a cura di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma, 1996 (*Acta Instituti Romani Finlandiae*, XV), p. 23-127.

Campania, non limitandosi semplicemente a redigere una lista di nomi disposti in ordine cronologico e divisi per città. Infatti, lo scopo principale, che si intende raggiungere, al di là dei pur fondamentali e preliminari aspetti della quantificazione e della seriazione diacronica dei dati, è la ricostruzione di una *élite*, delle sue parentele, dei suoi legami regionali o inter-regionali, dei suoi rapporti con la città d'origine, delle sue basi economiche; dunque, la ricostruzione per quanto possibile a tutto tondo di un ceto⁴, la cui importanza a livello locale e centrale non bisogna certo dimostrare. A tal fine occorre creare una aggiornata base di dati, ristudiando e, ove possibile, rivedendo autopicamente tutta la documentazione epigrafica già edita, soprattutto, ma non solo, nel *CIL IX* e nel *CIL X*. Sul tema dei cavalieri dell'Italia meridionale una non trascurabile messe di novità è stata di recente fornita dalle pubblicazioni riguardanti la storia e i ceti dirigenti delle città di questa parte d'Italia, soprattutto per la *regio II*⁵ e per la *Campania*, per cui si segnalano in particolare alcuni contributi di Camodeca⁶. Una miniera di dati sui singoli *equites* si trova nelle corpose e più ge-

⁴ Secondo il modello di ricostruzione «totale» dei ceti dirigenti locali, con esame esaustivo della documentazione città per città, proposto da G. Camodeca, cui aderisce espressamente anche S. Demougin, *À propos des élites locales en Italie, in L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, Roma, 1994 (*Collection de l'École française de Rome*, 198), p. 354.

⁵ Per una recente raccolta bibliografica, specialmente utile per la *regio II*, ma non solo, vd. M. Silvestrini, *Le élites locali negli studi di storia antica sulle regioni meridionali d'Italia*, in *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, Roma-Clermont Ferrand, 2003 (*Collection de l'École française de Rome*, 309), p. 65-80; cui adde il *Suppl. It.* 20 di *Venusia*, a cura di M. Chelotti. Per la *regio III*: in *Lucania* spicca per documentazione e studi il caso di *Paestum*, su cui da ult. Demougin, art. cit. (nt. prec.) p. 365-370 con bibl.; in generale, sulle *élites* delle città della *Lucania* e quindi anche su quelle di rango equestre, P. Simelon, *La propriété en Lucanie depuis les Gracques jusqu'à l'avènement des Sévères*, Bruxelles, 1993 [sui cui limiti, però, vd. S. Demougin, in *REA* 99, 1997, p. 260-1]; per i *Bruttii*: A. Zumbo, *La gens Annelia a Copia-Thurii*, in A. Dell'Era e A. Russi (a cura di), *Vir bonus docendi peritus*, Foggia, 1996, p. 139-161, con bibl. e un elenco non preciso di cavalieri originari dei *Bruttii* (p. 156-157).

⁶ Per *Herculaneum*, G. Camodeca, *Due nuovi cavalieri ercolanesi di età augustea: i Mammii di CIL X, 1449 e 1476*, in *MEFRA*, 115, 2003, p. 639-654; per i cavalieri abellinati, Id., *Istituzioni e società*, in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, Avellino 1996, p. 177-192, spec. p. 178 s.; per gli *equites* puteolani di fine III-IV secolo, Id., *Ricerche su Puteoli tardoromana*, in *Puteoli 4-5*, 1980-81, p. 59-128, spec. 114-123; da ultimo per la lista aggiornata dei cavalieri di *Pompeii* nell'ambito della riedizione dell'iscrizione di D. L[uc]retius [D. f.] Men. Valens, G. Camodeca, *I Lucretii Valentes pompeiani e l'iscrizione funeraria del cavaliere d'età claudia D. Lucretius Valens* (riedizione di AE 1994, 398), in F. Senatore (a cura di), *Pompei, Capri e la penisola sorrentina. Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei*,

nerali opere di Pflaum⁷, di Nicolet⁸, della Demougin⁹, che, trattando di tutte le aree dell'impero e concentrandosi ciascuna su archi cronologici ben delimitati o su specifici tipi di carriera¹⁰, non possono ovviamente rendere conto delle dinamiche sociali locali.

Va infine sottolineato che nel nostro progetto di ricerca si terrà conto anche dei non pochi dati e documenti epigrafici inediti, forniti dal professore Camodeca¹¹, che li ha raccolti nel corso delle sue ormai più che ventennali ricerche sulle *élites* municipali dell'Italia meridionale¹²; egli ha in-

Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia (ottobre 2002-aprile 2004), Capri, 2004, p. 323-347. Infine i cavalieri della *Apulia et Calabria* (con esclusione dell'*Hirpinia*) sono stati oggetto di una sua relazione presentata al VI Convegno di studi sulla *Puglia romana*, Mesagne (Lecce), 11-13 dic. 2003 (c. d. st.).

⁷ H.-G. Pflaum, *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi, 1950; Id., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi, 1960-61, cui adde Id., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, *Supplément*, Parigi, 1982.

⁸ Cl. Nicolet, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-42 av. J.-C.)*, I-II, Parigi, 1966-1974.

⁹ S. Demougin, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma, 1988 (*Collection de l'École française de Rome*, 108), Id., *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Roma, 1992 (*Collection de l'École française de Rome*, 153).

¹⁰ Per le carriere militari equestri, H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-VI, Louvain, 1976-2001; ora anche J. E. H. Spaul, *Ala². The Auxiliary Cavalry Units of the Pre-Diocletianic Imperial Roman Army*, Andover, 1993; Id., *Cohors². The Evidence for and a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Army*, Oxford, 2000.

¹¹ E così ho già potuto pubblicare l'iscrizione di un *praefectus alae Moesicae* di età giulio-claudia da *Abellinum*, cfr. A. De Carlo, *Un anonimo praefectus alae Moesicae da Abellinum*, in *ZPE*, 149, 2004, p. 233-239.

¹² In generale, per uno studio delle *élites* dell'Italia meridionale, G. Camodeca, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine - Italia : Regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Brutii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma, 1982, p. 101-163; Id., *I ceti dirigenti di rango senatorio*, in *Storia del Mezzogiorno I - 2*, Napoli, 1991, p. 43-79; Id., *Le élites di rango senatorio ed equestre della Campania fra Augusto e i Flavi*, in M. Cébeillac-Gervasoni (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, Roma, 2000 (*Collection de l'École française de Rome*, 271), p. 99-119; oppure i vari contributi sui ceti dirigenti delle città campane: *Problemi di storia sociale in Alife romana. Le gentes senatorie degli Aedii e dei Granii e i ceti dirigenti del primo principato*, in *Il territorio alifano. Atti del Convegno di studi 1987*, Minturno, 1990, p. 123-142; *L'élite municipale di Puteoli fra la tarda repubblica e Nerone*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Napoli-Roma, 1996, p. 91-110; *La ricostruzione dell'élite municipale ercolanese degli anni 50-70 : problemi di metodo e risultati preliminari*, in *Cahiers du Centre Glotz*, 7, 1996, p. 167-178. Si vd. anche M. Cébeillac-Gervasoni, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origi-*

fatti intenzione in tal modo di completarle, costituendo un *pendant* ai suoi studi sui senatori originari dalle stesse regioni, una cui riedizione aggiornata e ampliata è in elaborazione¹³.

Dopo questa premessa, appare opportuno fornire alcuni dati sul numero dei cavalieri di ciascuna delle *regiones* studiate e offrire un saggio della loro diffusione geografica e cronologica. Naturalmente, tali quantificazioni non vogliono in alcun modo avere un valore assoluto, in quanto non solo la ricerca è ancora *in fieri*, ma soprattutto non si vuole correre il rischio di una generalizzazione statistica, della cui pericolosità e parzialità si è perfettamente consapevoli. Questi dati sono dunque meramente indicativi perché ci si possa rendere conto in sintesi del materiale che si ha a disposizione, e in qualche caso consentono anche di delineare almeno delle linee di tendenza da verificare.

In totale per le *regiones* dell'Italia meridionale sono noti all'incirca 270 *equites*, computo da cui sono stati al momento esclusi sia quei personaggi il cui rango equestre è dubbio, sia quelli la cui origine dalle regioni qui considerate sia molto incerta.

I cavalieri della *Campania* risultano essere circa 150 e nel primo grafico è rappresentata in percentuale la loro distribuzione diacronica nei diversi periodi (fig. 1). Si può osservare che la loro consistenza numerica è molto alta fra Augusto e i giulio-claudii, rappresentando circa il 43% del totale, contro l'11% dell'età flavio-traianea, il 23% fra Adriano e Commodo e appena il 7% del III secolo. Poiché una tale forte sproporzione non si verifica nelle altre *regiones* meridionali (vd. *infra*), ci si potrebbe chiedere se il dato non possa essere in qualche modo alterato dalla documentazione pompeiana, che vanta una diecina di equestri nel periodo augusteo/giulio-claudio; ma a ben guardare si rileva che le attestazioni pompeiane non vanno sostanzialmente a modificare la percentuale, che resta molto elevata, dei cavalieri campani della prima metà del I secolo.

Per una ottantina di questi 150 cavalieri, sono positivamente attestati rapporti di vario genere con le città di origine¹⁴ (considerando non solo

ne - Italia : Regio I (Campania, la zona di Capua e Cales), in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma, 1982, p. 59-99; per *Capua* G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e di storia sociale*, Roma, 1993.

¹³ Un primo esempio di questa ricostruzione integrata dell'élite senatoria ed equestre dell'Italia meridionale, che nel progetto di Camodeca comprende anche la riedizione con foto della documentazione epigrafica, ancora esistente, riguarda *Capua* ed è di prossima pubblicazione : G. Camodeca e A. De Carlo, *Senatori e cavalieri di Capua romana dalla colonia cesariana al III secolo*.

¹⁴ Per gli altri o non si hanno informazioni sufficienti sulla carriera (per lo stato fortemente frammentario dell'iscrizione o perché sono noti solo col nome e una sola

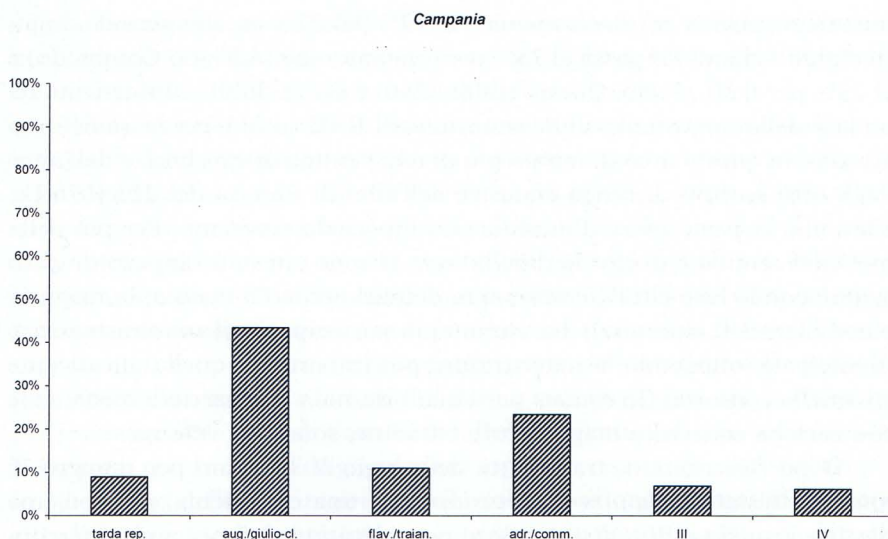


Fig. 1 – Distribuzione cronologica degli *equites* della *Campania*.

quelli di amministrazione, ma anche di patronato e di evergetismo). Per la maggior parte comunque si tratta di cariche municipali: infatti, più della metà di loro ha rivestito le supreme magistrature, sia quella giudicante (duovirato o quattuorvirato) sia, in non pochi casi, la quinquennalità. Inoltre per una sessantina di questi personaggi sono note sia cariche equestri che municipali; sull'ordine, spesso problematico, in cui queste si sono succedute si discuterà subito dopo, essendo una questione generale, comune anche alle *regiones II* e *III*.

Infine, considerando i dati della *Campania* per città, si distinguono senza dubbio nettamente per numero di testimonianze *Capua* e *Puteoli*, che presentano anche una relativa continuità diacronica.

Della *regio II, Apulia et Calabria*, sono noti circa un centinaio di cavalieri. La loro distribuzione diacronica, appare più uniforme rispetto a

carica o titolo equestre) oppure il loro *cursus* è riportato da dediche poste in città diverse da quella di origine (e pertanto, come di regola, vi si omettono le cariche municipali). Assai rari i casi di epigrafi poste a cavalieri nella loro città con carriere o funzioni equestri che non menzionino anche cariche municipali. Si escludono ovviamente dal computo quei giovanissimi *equites Romani* che hanno avuto il titolo per meriti paterni.

quanto si verifica per la *Campania* (fig. 2). Dal 27% ca. del periodo augusteo/giulio-claudio si passa al 25% per l'età antonina (Adriano-Commodo) e al 23% per il III secolo. Questo ultimo dato è senza dubbio influenzato da un lato dalla importanza di *Beneventum* nel II-III secolo, per la quale sono attestati in questo arco di tempo più di una ventina di cavalieri, e dall'altro dagli otto patroni di rango equestre dell'albo di Canosa del 223 (*CIL IX*, 338), che in parte sovra-dimensionano il periodo severiano. Per più della metà del centinaio di cavalieri della *regio II* sono attestati rapporti di vario genere con le loro città¹⁵, come sopra definiti per la *Campania*; la maggior parte di essi (i due terzi) ha comunque partecipato all'amministrazione municipale, ottenendo le magistrature più importanti, quella giurisdicente e/o quella censoria. Gli *equites* per i quali sia nota una carriera mista, cioè con cariche equestri e magistrature cittadine, sono una ventina.

Dopo *Beneventum*, tra le città della *regio II* spiccano per numero di *equites* attestati *Aeclanum* e *Canusium* con una quindicina, poi con una diecina *Venusia* e *Brundisium*. Se si considerano i dati per ambiti territoriali si può confermare quanto notato nella recente relazione di Camodeca al Convegno sulla Puglia romana¹⁶, cioè che, separando le città dell'*Hirpi-*

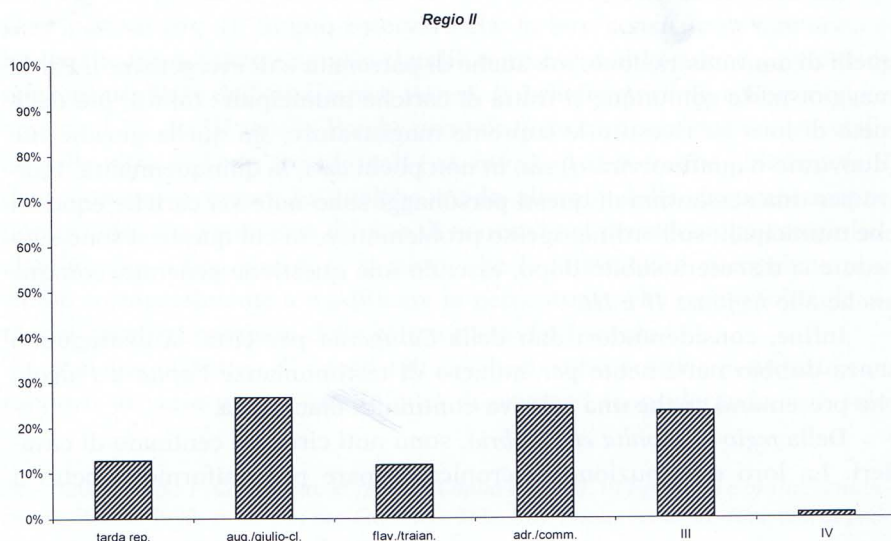


Fig. 2 – Distribuzione cronologica degli *equites* della *regio II*.

¹⁵ Vd. le precisazioni fatte alla nota precedente per la *Campania* e valide, ovviamente, anche per la *regio II*.

¹⁶ VI Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne (Lecce), 11-13 dic. 2003.

nia dalla vera e propria *Apulia et Calabria*, si constata, in modo analogo che per i senatori della stessa regione, una significativa concentrazione nella *Daunia*, con la già ricordata eccezione di *Brundisium*.

Per la *regio III, Lucania et Bruttii*, sono noti solo una trentina di cavalieri, escludendo quelli incerti; la loro distribuzione cronologica (fig. 3), poco significativa per la scarsità dei dati, non mostra, come al solito, una concentrazione massima fra Augusto e l'età giulio-claudia (23%), ma per l'età antonina (32%) con un'alta percentuale ancora nel III secolo (23%). Qui influisce certo la documentazione pestana; del resto le città col maggior numero di *equites* sono *Paestum* e *Volcei* (una mezza dozzina ciascuna); va inoltre osservato che la maggior parte dei cavalieri della *regio III* proviene dalle città della *Lucania* (il dato è analogo a quel che si riscontra per i senatori dalle liste di *Camodeca*). Per una ventina di essi sono attestati rapporti con la città d'origine (come sopra precisati), che consistono per lo più, al pari delle altre *regiones*, nella partecipazione all'amministrazione cittadina, tramite le magistrature eponime (*duovirato/quattuorvirato e/o quinquennalità*). Per quasi la metà di questi cavalieri sono note sia cariche militari che municipali, ma non è mai possibile stabilire con certezza in quale ordine si siano succedute.

Dalla documentazione esaminata risulta dunque che in quasi tutti i casi in cui possediamo di un cavaliere l'iscrizione-*cursus* (onoraria o funeraria) postagli nella città d'origine, la sua carriera comprende sia cariche

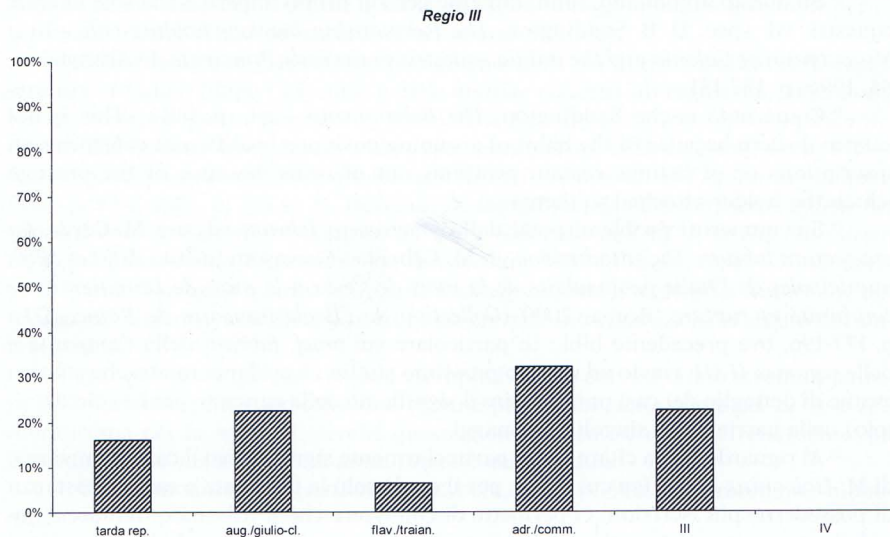


Fig. 3 – Distribuzione cronologica degli *equites* della *regio III*.

equestri che municipali¹⁷; questo forte e perdurante legame dei cavalieri con la loro patria è dimostrato anche dal fatto che essi proprio in quella sono quasi sempre onorati o sepolti. Invece ben più difficile è accertare quante volte la loro partecipazione all'amministrazione cittadina sia stata precedente o successiva al conseguimento del rango equestre o se, al limite, si sia intrecciata con la carriera equestre. Tale tipo di indagine si scontra fortemente con un problema derivato dal carattere stesso della nostra documentazione. Assai di rado si può infatti dedurre in modo certo l'ordine cronologico con cui i cavalieri avevano svolto carriere miste, cioè con cariche equestri e magistrature municipali¹⁸. La successione con la quale queste si presentano nei testi epigrafici non è di per sé sufficiente per poter affermare con sicurezza che l'una abbia preceduto o seguito l'altra; sarebbe aleatorio trarre conclusioni soltanto dall'ordine di presentazione nelle epigrafi delle due carriere: grosso modo nella metà dei casi riguardanti i cavalieri dell'Italia meridionale la carriera equestre precede quella municipale e viceversa nell'altra metà; e spesso non si segue in entrambe il medesimo ordine (ascendente o discendente), per non parlare della posizione talvolta ambigua della *praefectura fabrum*¹⁹. Si nota insomma la volontà da parte di chi commissionava l'iscrizione di separare i due tipi di carriera, senza rendere evidente l'ordine con cui il personaggio aveva ricoperto i suoi incarichi²⁰. L'opinione prevalente in dottrina, che la carriera municipale abbia di

¹⁷ Su questo argomento, limitatamente però al primo impero e alle sole *militiae* equestri, vd. spec. D. B. Saddington, *The Relationship between holding Office in a Municipium or Colonia and the militia equestris in the early Principate*, in *Athenaeum*, 84, 1996, p. 157-181.

¹⁸ Come nota anche Saddington, *The Relationship...* cit., p. 168: «This is not easy to discern because of the habit of grouping positions by different categories on inscriptions or of listings certain positions out of order because of the prestige which the holder attached to them».

¹⁹ Sui numerosi problemi posti dalla *praefectura fabrum* vd. ora M. Cerva, *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, in M. Cébeillac-Gervasoni (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, Roma, 2000 (*Collection de l'École française de Rome*, 271), p. 177-196, ove precedente bibl.; in particolare sui *praef. fabrum* della Campania e delle *regiones II-III*, rinvio ad un mio prossimo studio: è evidente infatti che solo un esame di dettaglio dei casi può chiarire il significato della carica (o anche solo del titolo) nella carriera dei singoli personaggi.

²⁰ Al riguardo basta citare come particolarmente significativo il caso pompeiano di M. *Holconius Rufus* (su cui *infra*), per il quale solo la fortunata e rara circostanza di possederne più iscrizioni ci permette di conoscere che il tribunato militare *a populo* fu con certezza precedente al quinto duovirato, e con ogni probabilità anche al quarto; altrimenti le sue epigrafi onorarie (nella specie, le più tarde *CIL X*, 830 e

regola preceduto quella equestre²¹, non si può quindi riscontrare con certezza solo in base all'ordine seguito nel testo epigrafico; per quanto detto, resta spesso il dubbio che le due carriere siano state trattate separatamente e non in ordine cronologico, non costituendo infatti un *cursus* unitario.

Si è ritenuto quindi di particolare interesse nell'analisi dell'*equestris nobilitas* dell'Italia meridionale verificare nel concreto questo punto, mettendo in evidenza quei casi in cui sia possibile stabilire con certezza che un notabile locale, dopo aver raggiunto il rango equestre, aveva ricoperto cariche nell'amministrazione della propria città d'origine, per lo più, come si è visto, le massime magistrature cittadine, il duovirato/quattuorvirato giudicante o anche la quinquennalità. Del resto queste cariche locali ricevevano anche maggior lustro dal fatto che chi le ricopriva apparteneva all'ordine equestre²². Gli esempi scelti si possono distinguere in tre gruppi: i membri dell'aristocrazia cittadina, gli ex-primipili e gli *homines novi* (*Palatina tribu*) ascisi al notabilato locale.

Il primo caso, in ordine cronologico, di cavaliere che certamente rivestì la suprema magistratura cittadina quando aveva già il rango equestre, è quello di *M. Holconius Rufus*²³, uno dei più importanti e ricchi notabili nella *Pompeii* d'età augustea, come mostra lo straordinario numero di cinque duovirati, di cui due con poteri censori (*duovir iure dicundo quinquies, quinquennalis iterum*). Questi fu inoltre *tribunus militum a populo*²⁴, cioè uno di quegli uomini che ebbe dai suoi concittadini la *commendatio publi-*

838) elencano il *cursus* in ordine diverso, ma sempre raggruppando le cariche per tipo (magistrature cittadine, sacerdozi, tribunato militare).

²¹ Ciò si deduce in generale anche dalla normale età di rivestimento delle magistrature cittadine (dopo i 25 anni) e delle *militiae* equestri (di regola sui 30/35 anni) [su quest'ultimo punto, per tutti E. Birley, *The Equestrian Officers of the Roman Army*, in *The Roman Army Papers 1929-1986*, Amsterdam, 1988 (*Mavors*, 4), p. 147 s.; Id., *Promotions and transfers in the Roman Army I: senatorial and equestrian officers*, *ibid.*, p. 93 s. spec. p. 105 s.; H. Devijver, *De leeftijd van de ridderofficieren tijdens het Vroeg-Romeinse Keizerrijk* (Augustus 27 v.c. – Gallienus 268 n.c.), in *The Equestrian Officers of the Roman Imperial Army*, Amsterdam, 1989 (*Mavors*, 6), p. 73-140, spec. p. 133]; ma si sa bene quanto tali regole fossero soggette a molteplici fattori che potevano nel concreto modificarle; e su questo ci può informare solo lo studio dei singoli casi.

²² Naturalmente qui sono esclusi i semplici casi in cui essi erano diventati patroni della loro città, che sono circa una ventina per la *Campania* come per la *regio II* e una decina per la *regio III*, perché questo non implica, se non indirettamente, un coinvolgimento nella concreta amministrazione cittadina.

²³ Cfr. Camodeca, *I Lucretii Valentes...* cit., spec. p. 340, ove precedente bibliografia.

²⁴ Sui quali vd. il classico studio di Cl. Nicolet, *Tribuni militum a populo*, in *MEFR*, 79, 1967, p. 29-76.

ca ad Augusto, *flamen Caesaris Augusti*, e *patronus coloniae* (CIL X, 830, 838, 947; cfr. 787; 839; IV 1886; 1918). Per la sua città come atto di grande evergetismo fece a sue spese eseguire, insieme al figlio (più che fratello) *Holconius Celer*, ampi restauri e ammodernamenti nel *theatrum*, con la costruzione di una *crypta* e dei *tribunalia*, e l'aggiunta di gradinate (CIL X, 833-5), ricevendovi l'onore del *bisellium*. È anche ben conosciuta la principale fonte della grande ricchezza di questo personaggio, primo membro noto della sua famiglia²⁵: la viticoltura; come si sa, dagli *Holconii*, un gentilizio attestato solo a *Pompeii*, aveva preso il nome un vitigno, menzionato da Plinio²⁶ e Columella²⁷. Dalle numerose fonti epigrafiche che lo riguardano risulta che *Holconius*, quando rivestì il suo quarto duovirato nel 2 a. C. (CIL X, 890), aveva con ogni probabilità già ottenuto il tribunato militare *a populo* (CIL X, 837)²⁸. Ad ogni modo è certo che il nostro, dopo essere entrato a far parte dell'ordine equestre, continuò la carriera municipale fino al quinto duovirato, il suo secondo quinquennale (CIL X, 830; 838).

Di età augustea è un altro cavaliere di *Pompeii*, *M. Lucretius L. f. Decidianus Rufus*²⁹, un personaggio assai influente nella vita cittadina del tempo, come mostra la sua carriera: *duovir III, quinq(uennalis), pontifex, tribunus militum a populo, praef. fabrum*³⁰; ebbene, egli ottenne il tribunato

²⁵ Sulla gens *Holconia*, cfr. J. H. D'Arms, *Pompeii and Rome in the Augustan Age and Beyond: the Eminence of the Gens Holconia*, in R. I. Curtis (a cura di), *Studia Pompeiana et Classica in honour of W. Jashemski*, 1, New York, 1988, p. 51-74 = *Romans on the Bay of Naples and other essays on Roman Campania*, Bari, 2003, p. 415-438.

²⁶ Plin., *Nat. hist.*, 14. 35.

²⁷ Colum., *R. Rust.*, 3. 2. 27.

²⁸ CIL X 837: *M. Holconio Rufo d(uo)v(iro) i(ure) d(icundo) IIII quinq(uennali) / trib(un)o mil(itum) a populo, Augusti sacerdoti / ex d(ecreto) d(ecurionum)*. Sull'occasione di questa dedica nel teatro (verosimilmente proprio nel 2 a. C., quando Augusto ottenne il titolo di *pater patriae*), vd. D'Arms, *Pompeii and Rome...* cit., p. 58-66 = p. 422-430.

²⁹ Su di lui, vd. ora Camodeca, *I Lucretii Valentes...* cit., p. 341 con bibl.

³⁰ Questo *cursus* è riportato dalle sue iscrizioni su basi di statua: CIL X, 789, postagli nel foro *ex d. d. post mortem*; CIL X, 788 (nel foro) e 851 (Palestra Sannitica), le ultime due ricollocate dopo i danni del terremoto del 62 dal suo discendente *M. Decidius Pilonius Rufus*. Un atto di evergetismo con il restauro compiuto *dec(reto) dec(urionum)* ad un monumento pubblico cittadino (forse alla cd. Palestra Sannitica) è ricordato da CIL X, 952; il cavaliere inoltre lasciò in legato alla città una serie di erme e ritratti, sulla cui collocazione v. ora F. Pesando, *Edifici pubblici 'antichi' nella Pompei augustea: il caso della Palestra sannitica*, in *MDAIR* 107, 2000, p. 155-175, spec. 163-171.

militare *a populo* e la *praefectura fabrum* certamente prima del terzo duovirato e del pontificato³¹.

Un altro personaggio, eletto alla più importante carica municipale, quando era già un cavaliere, avendo ottenuto il tribunato angusticlavio e la *praefectura equitum*, è in età protoimperiale M. Granius M. f. M. n. Ter(etina) Cordus, di Allifae, del quale si conosceva la carriera da CIL IX, 2353. Si tratta dell'iscrizione funebre, posta a lui e alla madre Oppidia Rufa, dove si legge che egli era stato *trib(unus) mil(itum), praef(ectus) equit(um), praef(ectus) fabr(um), duovir ter quinq(uennalis), aed(ilis), q(uaestor), cur(ator) aquae ducendae Allifis d(ecreto) d(ecurionum)*. Sull'ordine con cui si susseguono le sue cariche militari equestri e quelle municipali, i pareri degli studiosi sono discordi: Devijver si pronunciava per l'ordine diretto³², ipotizzando quindi che Granio fosse stato prima *tribunus militum*, e successivamente *praefectus equit(um)* e *fabr(um)*; diversamente la Demougin pensa ad un *cursus* di tipo «claudio», con prefettura d'ala precedente il tribunato militare, ritenendo pertanto separate nell'iscrizione le due carriere, quella equestre e quella municipale³³. In quest'ultima, la curatela speciale *aquae ducendae Allifis* sarebbe stata rivestita prima di cominciare la carriera municipale. Il problema può essere impostato diversamente a seguito del ritrovamento di una nuova iscrizione alifana di Granio Cordo, in cui è ugualmente riportato il suo *cursus*; questa volta si tratta della dedica funeraria da lui posta alla moglie Flavonia L. f. Polla³⁴, che pertanto risulta essere sicuramente precedente a CIL IX, 2353, che, come già detto in precedenza, è l'iscrizione funeraria del cavaliere. Dal confronto dei due testi, che elencano nel medesimo ordine sia le cariche militari equestri (tribunato militare, *praefectura equitum* e *praefectura fabrum*) sia quelle municipali, emerge una interessante differenza: mentre nella più tarda CIL IX,

³¹ Come risulta dalla sua più antica iscrizione, NSA 1898, 171 = AE 1898, 143: M. Lucretius L. f. Dec(idianus) Rufus / II vir iter(um) quinq(uennalis) / trib(unus) milit(um) a populo / praefect(us) fabr(um). Non se ne può però dedurre quanto afferma J. L. Franklin Jr., *Pompeis difficile est. Studies in the Political Life of Imperial Pompeii*, Ann Arbor, 2001, p. 32, che Lucretius ebbe dapprima la *praefectura fabrum*, mediante la quale «he was thus prepared to serve three times as duovir (once as quinquennial) on his return to Pompeii».

³² PME I, G 23.

³³ S. Demougin, *Prosopographie...* cit., p. 414 s., nr. 502.

³⁴ A. Parma, *Note di epigrafia alifana*, in *Il territorio alifano. Atti Convegno studi S. Angelo d'Alife apr. 1987*, Minturno, 1990, p. 107-110 (= AE 1990, 223b): Flavoniae L(ucii) f(iliae) Pollae / Cordus uxori (fecit), / M(arcus) Granius M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Cordus, trib(unus) mil(itum), / [praef(ectus) eq(uitum), praef(ectus) fab]r(um), Ilvir quinq(uennalis) iter(um), / [aed(ilis), q(uaestor), curat(or) aq]uae ducend(ae) d(ecreto) d(ecurionum).

2353 Granio è *duovir ter quinq(uenalis)*, in AE 1990, 223b risulta essere *duovir quinq(uennalis) iterum*. A rigore di termini sembrerebbe che il nostro Granio abbia ricoperto la carica di quinquennale per ben due volte ma, essendo egli *duovir ter quinq(uennalis)* nella posteriore CIL IX, 2353, si deve senza dubbio concludere che, probabilmente, a causa di un errore del lapicida, l'indicazione *iterum* vada riferita al duovirato e che si debba intendere *duovir iterum quinq(uennalis)*. Ad ogni modo risulta con certezza che Granio Cordo rivestì il suo terzo duovirato³⁵ dopo aver concluso (probabilmente da tempo) la sua carriera militare equestre; come sua ultima carica ottenne per la terza volta la magistratura giurisdicente della sua città.

Un caso particolare è costituito da quei cavalieri che hanno iniziato la carriera militare dal primipilato³⁶, per i quali l'ascesa alle milizie equestri ha di regola preceduto il rivestimento delle cariche municipali, ottenute in genere dopo che essi erano tornati nelle loro città d'origine. Ad es., a *Venafrum*, colonia augustea, conosciamo vari casi di età augustea e giulio-claudia, di *primipili* giunti alle cariche militari equestri, e poi duoviri della città: l'augusteo-tiberiano *Sex. Aulienus Sex. f.*³⁷, *incola* di *Venafrum*, essendo in realtà originario di *Forum Iuli*, come mostra la sua tribù *Ani(ensis)*, che era stato duoviro in entrambe le città; *L. Ovinus Rufus*³⁸, di età tiberiana fu duoviro, a quanto sembra, solo alla fine della sua carriera militare iniziata da centurione, nel corso della quale aveva raggiunto il rango equestre come *tribunus mil(itum)* della *cohors XI urb(ana)* e della *cohors III praet(oria)*. Anche il cavaliere di epoca giulio-claudia, *[--]us T. f. Ter(etina) Rufus*³⁹, dopo un *cursus* diretto con tribunato militare e una

³⁵ Sarebbe del tutto ingiustificato e metodicamente scorretto supporre in CIL IX, 2353, irreperibile al Mommsen, un errore di lettura (*TER* per *ITER*); questa lezione è infatti riportata unanimemente da autori come Accursius e Antonius Augustinus, che fu vescovo di Alife dal 1556 al 1561 e autore della prima raccolta di iscrizioni alifane.

³⁶ Per le cui carriere, vd. B. Dobson, *Die Primipilares*, Colonia, 1978.

³⁷ CIL X, 4868 = ILS 2688 : *Sex. Aulieno Sex. f. / Ani(ensi) / primo pil(o) II, tribuno mil(itum), / praef(ecto) levis armat(urae), / praef(ecto) castr(orum) Imperatoris Caesaris) / Aug(usti) et Ti(berii) Caesaris Augusti, / praef(ecto) classis, praef(ecto) fabr(um), II vir(o) / Venafri et Foro Iuli, flamini / augustali, / Nedymus et Gamus / lib(erti)*. Cfr. Demougin, *Prosopographie...* cit., p. 264 s., nr. 311; Saddington, *The Relationship...* cit., p. 167.

³⁸ CIL X, 4872 = ILS 2021; Demougin, *Prosopographie...* cit., p. 226 s., nr. 265. Probabilmente anche un altro venafrano di età tiberiana *M. Vergilius Gallus Lusius* (CIL X, 4862; Demougin, *Prosopographie...* cit., p. 256 ss., nr. 301) ottenne il duovirato cittadino, che ricoprì due volte, quando era già cavaliere e procuratore.

³⁹ CIL X, 4867 : *[---]o T(iti) f(ilio) Ter(etina) Rufo, / [trib(uno)] mil(itum), praef(ecto) clas(sis), / [II]viro, q(uaestori)* (poiché la linea finisce con Q, risulta esclusa la

praefectura classis, si ritira infine nella sua città di *Venafrum*, dove fu *duo-vir* e *q(uaestor)*. Questo cavaliere, secondo un'integrazione a mio parere convincente di von Domaszewski⁴⁰, dovette cominciare come *primipilus* e poi, secondo il normale *iter*, accedere al rango equestre.

Un esempio analogo, sempre di età giulio-claudia, proviene questa volta dalla *regio II*, più precisamente dal *municipium* di *Aeclanum* in *Hirpinia*: si tratta di *P. Crittius P. f. Cor(nelia) Firmus* (AE 1997, 397)⁴¹. Primipilo della legione *XXII*, dopo essere stato promosso alle *militiae* equestri, tornò in patria, dove fu eletto *IIIvir i(ure) d(icundo)* e *flamen divi Aug(usti)*; a conferma della sua posizione di rilievo nella comunità d'origine, sua figlia *Crittia Priscilla* sarà scelta come *flaminica* di *Agrippina Augusta*, e questo ci consente di datare precisamente l'iscrizione al 49-59. Il nostro è già noto come centurione (*centuria Critti Firmi*) della *legio vicesima altera*, cioè della *XXII Deiotariana*, di stanza in Egitto (*CIL III, 6606 Alexandria*); la mancanza del nome della legione conferma che egli era primipilo ancora prima della riforma di Claudio (del 47-48).

Diverso è il caso, ma particolarmente significativo per il nostro tema, noto da *CIL X 3704*, un'iscrizione che, rinvenuta di reimpiego in una chiesa di Napoli, era stata attribuita nel *CIL* a *Cumae*, ma che in realtà proviene da *Puteoli*, come ha di recente dimostrato Camodeca⁴², per il fatto che l'enigmatica formula finale *D.D.C.I.* si riscontra, cosa ormai certa, solo a *Puteoli* (ed è forse da intendere *decreto decurionum colonorum Iuliensium*). In questa epigrafe è onorato il cavaliere d'età antonina [–] *Veratius A. f. Pal(atina) Severianus, eques Rom(anus), curator rei p(ublicae) Tegianensium, adlectus nell'ordo decurionum, aedilis*, che in occasione di questa carica offrì alla città un celebrato spettacolo con gladiatori e *venationes*. Nel-

possibilità di intendere *q[ui]nq[ue]*); su di lui cfr. Demougin, *Prosopographie...* cit., p. 639, nr. 752; *PME II*, R 26; M. F. Petraccia Lucernoni, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma, 1988, p. 102 con altra bibl.

⁴⁰ A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres* (1908), 2a ed., Colonia-Graz, 1967, p. 258.

⁴¹ M. Chelotti, *Un primipilare da Aeclanum*, in *Epigraphica* 59, 1997, p. 354-359: *P. Crittius P. f. Cor(nelia) Firmus, / primopilaris leg(ionis) XXII, trib(unus) c<o>hortis / VI vigilum, praef(ectus) castror(um) leg(ionis) XII Fulm(inatae), III vir i(ure) d(icundo), flamen divi Aug(usti), / Crittia P. f. Priscilla, / flaminica Agrippinae Aug(ustae), / P. Crittius P. f. Cor(nelia tribu) Firmus f(ilius), / -----*. Non sembra accettabile la datazione, ivi proposta, ai soli anni neroniani (54-59), sulla base del sacerdozio ottenuto da *Crittius* di *flamen divi Augusti*, che si vorrebbe riferire non ad Augusto ma poco verosimilmente al divo Claudio.

⁴² G. Camodeca, *Un «poeta» d'origine africana in una nuova iscrizione di Puteoli*, in *Atti XIV conv. «L'Africa romana»* (Sassari 7-10 dic. 2000), Roma, 2002, p. 1627-1637, spec. p. 1636-1637.

la dedica puteolana si dice che egli godeva del privilegio dell'*immunitas* in quanto *sacerdos Caeninensium*, un sacerdozio, come è noto, riservato ai cavalieri romani⁴³, che gli consentiva l'*excusatio ab honoribus et muneribus*, ma *Veratius*, a dispetto del suo più prestigioso ruolo, volle ugualmente rivestire l'edilità, carica cui erano notoriamente connessi oneri gravosi, come l'organizzazione e il finanziamento di ludi. Molto si loda dunque il suo *amor patriae*, come lo stesso *ordo decurionum* dichiara nella dedica che gli pone, per aver accettato di cominciare il *cursus* municipale con l'edilità, prima di ricoprire anche il duovirato (*ad cumulanda munera patriae suae*); e pertanto gli viene decretato il raro *honos bigae*⁴⁴.

Un altro esempio di quanto qui ci interessa è il cavaliere capuano *M. Vesperius M. f. Pal(atina) Iucundianus*⁴⁵, databile nella seconda metà del II secolo e noto dalla sua iscrizione funeraria⁴⁶, postagli dalla madre, *Sacria Iucunda*. Dal *cursus*, lì riportato, si evince che egli morì ancora giovane come *duovir desig(natus)* della sua città di *Capua*, senza dunque avere avuto il tempo di rivestire la suprema magistratura giusdicente. Tuttavia *Vesperius* aveva già ricoperto la *praefectura fabrum* e la funzione apparitoria di *ad census velatus*⁴⁷ di un magistrato romano, per essere infine promosso alle procuratele imperiali come *proc(urator) alim(entorum) viae Flaminiae*⁴⁸, una carica sessagenaria, questa dei *procuratores alimentorum*, isti-

⁴³ Sui *sacerdotes Caeninenses*, vd. G. Camodeca, *La carriera del prefetto del pretorio Sex. Cornelius Repentinus in una nuova iscrizione puteolana*, in *Puteoli* 3, 1979, p. 65-72; ora J. Scheid e M. G. Granino Cecere, *Les sacerdoce publics équestres*, in *L'Ordre equestre...* cit., p. 99-100; p. 151-155.

⁴⁴ Addirittura su insistenza del *populus* l'*ordo* ne aveva decretati due, ma il cavaliere *Veratius* *pro insita modestia sua* si accontentò di uno solo. Sull'*honos bigae* vd. J. Zelazowski, *Honos bigae. Le statue onorarie romane in forma di biga*, in *Epigraphica* 59, 1997, p. 173-203, che però (p. 175) vorrebbe assegnare a *Capua* questa iscrizione.

⁴⁵ Su cui, cfr. Pflaum, *Les carrières* cit., p. 555 nr. 209.

⁴⁶ *CIL* X, 3865 (= *ILS*, 1424) : *D(is) M(anibus) s(acrum)*, / *M. Vesperio* / *M. fil. Pal(atina)* / *Iucundiano*, / *praef(ecto) fabrum*, / *ad censo* (sic!) *velato*, / *proc(uratori) alim(entorum) viae Flam(iniae)*, / *II vir(o) desig(nato)*, / *Sacria Iucunda* / *mater*. Si tratta di un'ara funeraria in calcare locale con frontone centinato e pulvini laterali; sui lati, a sinistra *urceus* e patera a destra; a lin. 7 in nesso *am*; misure : 160,5 cm × 71,5 × 52,5; c. ep. : 82 cm × 54 cm.; alt. lett. : 4 – 9,4 cm.; è attualmente conservata nel Museo Campano di Capua.

⁴⁷ Cfr. sul tema I. Di Stefano Manzella, *Accensi velati consulibus apparentes ad sacra* : *Proposta per la soluzione di un problema dibattuto*, in *ZPE*, 101, 1994, p. 261-279.

⁴⁸ Sui *procuratores alimentorum*, cfr. W. Eck, *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari, 1999 (trad. it. con aggiorn. di *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, Monaco, 1979), p. 176-180, con lista a

tuita secondo Pflaum solo nei primi anni di Marco Aurelio⁴⁹. Dunque risulta con certezza che questo giovane cavaliere, già procuratore sessagenario, non disdegnò di ricoprire la massima magistratura della sua città.

Verso la fine del II secolo si data un altro cavaliere capuano : *Ti. Claudius Ti. f. Pal(atina) Rufinus*, da cui probabilmente discende l'omonimo senatore *Rufinus iunior*; sulla base di statua⁵⁰, postagli nell'occasione in cui ebbe l'*honor quinquennialitatis*, egli è ricordato come *equo publico, praef(ectus) fabrum, II vir, q(uaestor), patronus degli iuvenes Aug(ustales)*, i quali gli pongono la dedica in luogo pubblico – *l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)*. Dunque anche in questo caso risulta con certezza che *Rufinus* ricoprì la suprema magistratura della sua città quando era già cavaliere.

Pertanto, dall'analisi fin qui svolta su alcuni casi concreti, scegliendo, come si è detto, quelli più significativi, emergono prove sicure sul fatto che i cavalieri non solo continuavano ad avere rapporti con la loro città di origine⁵¹ ma anche che accettavano di ricoprire incarichi cittadini, quando erano ormai entrati a far parte del secondo ordine nella società romana, e talvolta anche dopo lunghi periodi di assenza dalla loro città. Gli esempi esaminati, che vanno dalla prima età augustea fino al III secolo e riguardano tre gruppi diversi di cavalieri-notabili locali, lasciano pensare che questa situazione fosse tutt'altro che infrequente. Sembra dunque lecito supporre che anche in altri casi, per i quali i testi epigrafici lasciano il dubbio

p. 190 s.; egli li ritiene collaboratori subordinati nei distretti di loro competenza dei *praefecti alimentorum* senatorii, per cui Eck, *L'Italia...* cit., p. 169-176, con l'appendice a p. 186-187.

⁴⁹ Così Pflaum, *Les carrières* cit., p. 498; cfr. Id., *Abrégé des procurateurs équestres*, Parigi, 1974, p. 27; dubbi però in Eck, *L'Italia...* cit., p. 179, che non esclude, stante la scarsità delle fonti, una istituzione precedente; poi, però, egli accetta per il nostro *Veserius* integralmente la forchetta cronologica proposta dal Pflaum, *Les carrières* cit., p. 555 e p. 1038, del 161/192, compreso il *terminus post quem*. Ad ogni modo la *praefectura fabrum* e l'aspetto stesso della sua ara funeraria escludono un'epoca posteriore alla seconda metà del II secolo, che è senza dubbio la datazione più probabile.

⁵⁰ CIL X, 3909 : *Ti. Claudio / Ti. f. Pal(atina) / Rufino equo / publ(ico) praef(ecto) fabr(um) / II vir(o) q(uaestori) honore / quinq(uennialitatis) iuvenes / Aug(ustales) patrono / quorum honore / contentus impens(a) / sua posuit. / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)*. La base in calcare locale, ora al Museo Campano di Capua, presenta gli incassi per la statua in bronzo del cavaliere : mis. h. 120 × 59 × 60 cm; campo epigr. h. 78 × 50; punti triangolari regolarmente usati; alt. lettere : cm. 3-6.

⁵¹ Come già in via generale riconosciuto, vd. Demougin, *À propos des élites...* cit., p. 355 : « très nombreux chevaliers sont issus de l'aristocratie municipale, et en majorité, restent liés à leur cité d'origine ».

sull'ordine di successione delle cariche, si possa e si debba interpretare nel senso del coinvolgimento dei cavalieri nell'amministrazione cittadina dell'Italia meridionale e di una loro partecipazione di non poco rilievo alla vita pubblica della città di origine o anche di residenza⁵²; abbiamo già ricordato il caso di *Sex. Aulienus* che pur se originario di *Forum Iulii*, dopo aver svolto la carriera militare equestre, si stabilì a *Venafrum*, dove ricoprì, dunque come *incola* di rango equestre, la carica di *duovir* e il sacerdozio di *flamen Augustalis*. Quindi le più prestigiose cariche cittadine non erano ricusate o poco ambite dai cavalieri, anche dopo una più o meno lunga assenza dalla vita pubblica della loro città, le quali, d'altra parte, da ciò ricevevano maggior lustro per il fatto stesso che i candidati appartenevano all'ordine equestre e di conseguenza in qualche modo facevano parte del potere centrale⁵³.

Antonella DE CARLO

⁵² Ciò in consonanza con la conclusione di Saddington, *The Relationship...* cit., p. 168, riguardante tutto l'impero nel primo principato, secondo il quale «it would be usual for these [cioè, per le massime cariche magistratuali e sacerdotali cittadine] to be accorded after rather than before equestrian service».

⁵³ Qualcosa del genere accadeva, *mutatis mutandis*, con i senatori, come rilevato a suo tempo per le stesse aree geografiche da Camodeca, in *Epigrafia e ordine senatorio...* cit., p. 113-117; Id., *I ceti dirigenti di rango senatorio...* cit., p. 56-60.

IX. <i>Les hommages des Trois Provinces des Gaules extra-sanctuaire du Confluent</i> , par Laurent LAMOINE	p.	567-584
--	----	---------

Mélanges

X. <i>Ardée et les Rutules : réflexions sur l'émergence et le maintien des identités ethniques des populations du Latium pré-romain</i> , par Stéphane BOURDIN	»	585-631
XI. <i>Encore la tombe de Porsenna</i> , par Jean-René JANNOT	»	633-649
XII. <i>La Nemea IX di Pindaro e lo scontro tra Geloi e Siracusani all'Eloso</i> , par Fabio COPANI	»	651-676
XIII. <i>Un cinturone «italico» da Oliveto Citra</i> , par Angelo BOTTINI	»	677-686
XIV. <i>Un cippo gromatico da Oratino (CB)</i> , par Gennaro TARASCO	»	687-697
XV. <i>La inscripción pavimental con litterae aureae y la arquitectura del teatro romano de Spoleto</i> , par Antonio MONTERROSO et Diana GOROSTIDI	»	699-746
XVI. <i>Mercurus dans les provinces romaines des Alpes occidentales</i> , par Simina CIBU	»	747-776
XVII. <i>Ostia porto di Roma : a proposito degli atti dell'incontro su «Villes et avant-ports : l'exemple de Rome et Ostie»</i> , par Xavier DUPRÉ RAVENTÓS	»	777-790
XVIII. <i>Les lettres échangées entre l'Afrique et Rome à l'occasion de la controverse pélagienne : genèse et fortunes d'un dossier de chancellerie ecclésiastique</i> , par Laurence DALMON	»	791-826
XIX. <i>À la recherche d'Assada</i> , par Nouzha BOUDOUHOU	»	827-838
Résumés des articles	»	839-844
Table des matières du tome 117	»	845-847

Direction : Michel GRAS

Rédaction : Yann RIVIÈRE

Directeur des publications : François-Charles UGINET

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME - PIAZZA FARNESE, 67 - 00186 ROMA